

MODALITÀ E STRUMENTI DI INCENTIVAZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO

*Vittorio Nardini
Consigliere Segretario
Consiglio Nazionale dei Ragionieri e Periti Commerciali (Italia)*

IL PROGRAMMA DI COOPERAZIONE CON LE IMPRESE DELL'AMERICA LATINA

Il programma quadro di cooperazione industriale e di promozione degli investimenti tra imprenditori dell'Unione Europea e quelli dell'America Latina ha come principali finalità:

- l'accrescimento degli scambi commerciali;
- il trasferimento di tecnologie;
- il trasferimento di know-how.

Lo sviluppo della cooperazione avviene mediante:

- il consolidamento delle iniziative già realizzate sino ad oggi;
- i nuovi investimenti produttivi da parte di imprese europee in America Latina che portano a contribuire all'integrazione economica tra le due regioni;
- le agevolazioni alle imprese europee, in particolare le PMI, in modo che le stesse possano sostenere il loro cammino di internazionalizzazione e di avvicinamento al mercato globale;
- l'offerta alle imprese europee e a quelle dell'America Latina che operano in forma congiunta di aumentare la loro competitività sui mercati.

Per conseguire le finalità in precedenza indicate è necessario che le imprese destinatarie possano godere di una serie di azioni da compiere da parte degli Enti a cui l'Unione Europea o 1 singoli Stati attribuiscono dei fondi strutturali per la gestione della considerata cooperazione.

Le azioni possono essere così indicate:

- Controllo delle aree (Paesi interessati) per aumentare i contatti tra gli operatori.
- Realizzazione di incontri settoriali tra imprenditori interessati alle diverse attività anche mediante fiere, congressi o conferenze.
- Organizzazione nei Paesi Latini di seminari periodici per illustrare i programmi, i loro sviluppi e le possibilità di raggiungere "partenariati" nei settori produttivi o commerciali in via di sviluppo nei singoli Paesi dell'area.
- Sostegno agli imprenditori europei nella presentazione dei loro "stands" in fiere o esposizioni e nella preparazione di opuscoli illustrativi, bollettini ecc.

Interessati al programma di cooperazione non sono solo gli imprenditori delle due aree ma anche:

- gli organismi e associazioni professionali;
- le organizzazioni e associazioni locali impegnate nello sviluppo economico della regione e competenti nel settore dell'informazione e della cooperazione tra imprese;

- gli esperti specializzati nella cooperazione industriale e negli investimenti.

L'Unione Europea, su richiesta del partner europeo che potrà essere assistito da Consulenti indicati dalla Rete "Business Cooperation Network" o dalla Rete "Ufficio per la cooperazione tra imprese" interviene sulle proposte di azioni previste nell'ambito dei programmi di miglioramento delle relazioni politiche e commerciali tra l'Unione ed i Paesi dell'America centrale.

Tra i compiti dei Consulenti sopracitati sono primari quelli riguardanti l'aiuto alle imprese od individuare il partner latino-americano e quello di presentazione del progetto alla Commissione Europea.

Diversi sono i programmi in essere e predisposti dalla Commissione che trovano, nella pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, la loro ufficialità. Le informazioni relative ai diversi bandi o accordi di cooperazione sono reperibili presso il "Servizio Informativo Comunitario per la Ricerca <k Sviluppo" (CORDIS) a Lussemburgo.

Gli accordi di cooperazione tra la Comunità ed il Mercosur e gli accordi di cooperazione con gli altri Paesi della regione latino-americana a margine del Consiglio dei Ministri Europeo del 21 Giugno 1996 di Firenze hanno permesso il consolidamento delle relazioni tra le parti in base a principi di reciprocità e di interessi che, attraverso una più estesa liberalizzazione, hanno creato le condizioni necessarie per istituire una collaborazione economica comprensiva di una "zona di libero scambio" che include la cooperazione tra imprese industriali nel settore dei servizi e la promozione di investimenti.

La cooperazione nel contempo pone le parti più forti nell'ambito dell'organizzazione mondiale del commercio (WTO) ed ha aperto le porte a programmi di collaborazione e cooperazione diretta tra i singoli Stati membri dell'Unione Europea ed i singoli Stati della regione latino-americana.

Grazie a questa apertura i singoli Stati membri dell'Unione Europea hanno sottoscritto accordi di cooperazione o hanno allo studio nuovi accordi di cooperazione con i differenti Stati dell'America Latina. L'Italia in particolare da tempo incentiva i rapporti tra i propri imprenditori, soprattutto negli ultimi tempi per quelli rappresentanti piccole-medie realtà economiche, con quelli delle diverse regioni del Centro-Sud America.

Ne sono prova i protocolli firmati con l'Argentina a sostegno degli investimenti italiani delle PMI in detti Paesi e gli interventi delle Istituzioni finanziarie nazionali nell'assistere gli imprenditori italiani nelle azioni di partenariato con imprese dei principali Stati dell'America Latina. La creazione in quest'ultima area di "Unioni Economiche" quali il Mercosur o la Regione Andina facilitano il concludersi di progetti di cooperazione e quindi di investimenti privati assistiti da Enti Nazionali.

L'identificazione da parte dell'Unione Europea delle Piccole e Medie Imprese permette altresì anche all'Italia di definire più agevolmente i soggetti assistibili e finanziabili e di accertare le agevolazioni che alle stesse possono essere concesse.

Le prospettive dei rapporti tra l'Unione Europea e singolarmente tra i suoi Stati ed in particolare l'Italia ed i Paesi dell'America Latina, in particolare del Mercosur, sono in crescente sviluppo ciò grazie anche al fatto che diversi Paesi dell'Unione Europea (Italia, Francia, Spagna e Portogallo) hanno sempre avuto relazioni con la citata regione che ha da sempre rappresentato un'area prioritaria per la propria politica estera tenuto conto dell'immigrazione avvenuta nei tempi.

Le iniziative italiane che, con l'esposizione del "Sistema Italia", hanno permesso di illustrare l'economia produttiva del nostro Paese nelle sue particolarità merceologiche e produttive costituiscono un punto di forza per una maggiore collaborazione futura non solo in Argentina, ma anche in Uruguay, Brasile (dove diverse iniziative sono già in atto), Venezuela, Cile e Messico.

Il Messico rappresenta per l'Italia e per l'Unione Europea un Paese di notevole interesse sia per investimenti produttivi sia per le esportazioni di prodotti tenuto conto della sua posizione strategica verso i mercati nordamericani in relazione anche alla partecipazione al "Nafta".

I supporti dell'Unione Europea e dell'Italia nelle sedi internazionali multilaterali quali il G7, il G10, il Fondo Monetario e la Banca Mondiale per incentivare gli interventi finanziari a favore dei Paesi latino-americani costituisce un ulteriore passo verso una migliore cooperazione tra le imprese dei due continenti.

LO SVILUPPO DELLA MEDIA E PICCOLA IMPRESA

LA SITUAZIONE ITALIANA

La struttura produttiva italiana è caratterizzata da un numero elevato di piccole imprese.

Il 94% delle aziende italiane utilizza meno di 10 dipendenti ma nel complesso le piccole aziende italiane occupano circa il 45% dei lavoratori attivi.

L'Italia è quindi, prima in Europa per l'occupazione globale nelle piccole imprese. Nel Regno Unito questo valore è del 30% circa e in Francia e Germania del 20%.

In Italia gli occupati nelle aziende con più di 500 dipendenti rappresentano circa il 20% dell'occupazione contro il 34% circa in Francia, Germania e Regno Unito.

I settori dove sono più numerose le piccole e medie imprese italiane sono quelli dove è minore l'innovazione produttiva e dove esiste una elevata elasticità di prezzo.

Le Medie Imprese in Italia (aziende fra 100 e 499 dipendenti) occupano circa il 10% del totale dei lavoratori con notevoli differenze rispetto agli altri Paesi Europei ed in particolare con la Germania (circa 17,5% di occupati) e Francia e Regno Unito (circa 16,5% di occupati).

Il numero delle piccole imprese produttive costituisce anche un elevato numero di lavoratori autonomi e questo trova conferma nei numeri: le imprese costituite sotto forma di società con meno di 10 dipendenti sono 750.000 circa, mentre le ditte individuali sono circa 2.300.000.

In Italia la redditività operativa delle piccole e medie imprese è elevata nonostante i costi finanziari che solitamente queste imprese devono sostenere e che ancora oggi, nonostante la riduzione del costo del denaro, possono rappresentare un terzo dell'utile lordo operativo a causa della notevole dipendenza dal credito bancario a breve termine. L'esiguità degli strumenti cartolari (esempio i prestiti obbligazionari, le cambiali finanziarie, i certificati di investimento ecc.) per le piccole e medie imprese indirizzano verso il credito bancario queste imprese che presentano circa il 70% del loro indebitamento verso le Banche rispetto al 55% circa delle imprese considerate grandi.

Le imprese italiane piccole e medie, anche di recente costituzione, tendono ad espandersi sui mercati, anche quelli internazionali, dove è possibile sviluppare maggiore attività, finanziando l'espansione con risorse generate interamente integrate da interventi esterni da parte di Enti ed Istituzioni finanziarie specializzati nelle operazioni di cooperazione tra imprese di differenti Paesi.

In Italia, come in alcuni Paesi Europei soprattutto ad economia agricola, la promozione nel corso del secolo che sta terminando delle attività produttive è stata assicurata soprattutto dalla piccola e media impresa che negli anni novanta ha poi ristrutturato i processi produttivi con introduzione di tecnologie a fianco della flessibilità e capacità degli uomini.

La situazione economica di queste aziende, nel nuovo scenario dovuto alla globalizzazione dei mercati, è rimasta positiva sia in termini di produttività sia di redditività fattori questi che

permettono alle imprese di tali dimensioni di affrontare nuovi mercati con “partners” di altri Paesi al fine di meglio utilizzare il loro tasso di imprenditorialità su nuovi mercati sino a poco tempo fa del tutto sconosciuti o considerati non raggiungibili a causa delle distanze, della diversa lingua e delle diverse leggi.

Nell’ambito del sistema “Europa” le piccole o meglio le medie imprese italiane hanno ancora una limitata presenza di “internazionalizzazione”. Le specializzazioni in diversi settori produttivi con applicazione di valide tecnologie e ridotti rischi di concorrenza, permettono alle nostre imprese anche di dimensioni limitate di ottenere ottimi risultati non solo nel medio periodo presentando strutture flessibili che incentivano la loro potenzialità di crescita.

Le strutture flessibili privilegiano la scelta di subappaltare e di comprare da fornitori ciò che non è conveniente produrre con conseguente possibilità di conseguire delle integrazioni imprenditoriali verticali.

Le integrazioni verticali di imprese di Stati diversi per poter vedere la luce devono trovare prima di tutto un supporto da parte dei propri Stati che attraverso accordi di cooperazione possano permettere alle imprese non solo di essere tra loro in rapporto di affari (operazioni solo di natura commerciale) a condizioni di privilegio rispetto alle regole generali dei mercati (riduzioni dei dazi doganali, sovvenzioni alle importazioni o alle esportazioni) ma soprattutto di creare delle unità economiche congiunte capaci di utilizzare al meglio le capacità e le conoscenze degli uni e degli altri e conseguire una crescita nel mercato globalizzato.

Anche il contributo delle Banche e degli Enti finanziari ai programmi di cooperazione sono da considerare elementi importanti e significativi nel processo di integrazione economica tra le imprese medio-piccole italiane o europee e quelle dei Paesi dell’America Latina. Gli intermediari finanziari rappresentano quindi un importante strumento per l’incentivazione delle politiche di sviluppo delle PMI nelle aree in esame.

Tenuto conto che in Italia l’occupazione nelle grandi aziende (quelle con oltre 500 dipendenti) è diminuita negli anni ‘90 mentre le PMI hanno notevolmente aumentato i posti di lavoro è necessario che in questa fase di “globalizzazione” venga ancor più migliorata la funzionalità dell’Amministrazione pubblica e venga riformato il sistema fiscale con introduzione di procedure più snelle per le imprese di piccole e medie dimensioni che non possono veder condizionata la loro crescita e la loro voglia di espandersi da inutili barriere di carattere burocratico.

Per beneficiare delle opportunità esistenti o in progetto nell’ambito della cooperazione tra Paesi è necessario pertanto che molti vincoli che ancora ostacolano l’attività delle PMI, soprattutto in Italia, ma anche in altri Paesi che partecipano al mercato mondiale, vengano eliminati.

La politica dei redditi è oggi condizionata in molti Paesi dal prelievo fiscale la riduzione di quest’ultimo permetterà alle PMI di meglio affrontare nuove forme di efficienza che consentirà loro di affrontare senza pregiudizi e preoccupazioni mutamenti strutturali e occupazionali con miglioramento della professionalità e maggior competitività nel mercato globale raggiungibile anche mediante integrazione tra piccole e medie imprese.